

Si è spento a Londra Frank Monaco Viveva nella capitale inglese dal 1955 Addio al fotografo che dipingeva l'anima

I ritratti da lui fatti alle donne molisane rimangono esempi altissimi di poesia in immagine

di GIOVANNI PETTA

ALCUNE delle sue fotografie fanno vibrare l'anima con una qualità di emozione molto simile a quella della pittura fiamminga. La pelle delle donne molisane da lui ritratte è tesa in una luce che rimanda a quella che veste le donne più umili dei Paesi Bassi nei quadri di Vermeer.

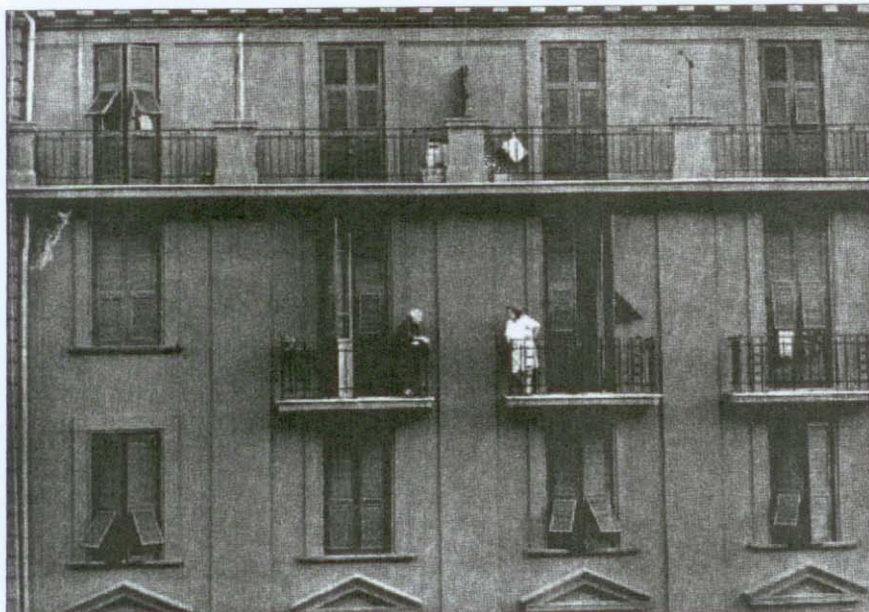
I neri delle foto di Frank Monaco sanno della condizione disperata dei decenni più cupi vissuti dalle donne molisane. Gli anni della guerra e del dopoguerra immediato. Sono neri carichi di lutto e di quotidianità faticosa; sono neri che avvolgono le donne con le lane delle gonne, con le tele dei fazzoletti che tengono la testa, che coprono i capelli ed i pensieri.

Persino nelle immagini che narrano la maternità, persino i volti delle mamme che tengono tra le braccia i propri figli, neonati, rivelano una gioia trattenuta, una serenità velata dalle circostanze che sa tanto di quell'atmosfera peculiare della nostra terra, quel rimando al grigio delle nostre rocce, quella grana di tristezza congenita che bene conoscono i nostri emigranti, perché tenuta all'interno del proprio cuore e rivisitata nel momento del ricordo. Da lontano.

Il Molise di Frank Monaco è una dicotomia estetica di grande efficacia semantica. C'è, da una parte, lo svelamento della cifra essenziale del territorio e l'essenza degli uomini che lo abitano con l'efficacia interpretativa di chi appartiene a ciò che racconta.

D'altra parte, però, c'è l'occhio freddo e penetrante di chi osserva dal di fuori, di chi viene da un altro mondo con gli strumenti giusti per cogliere e riportare le cose.

Frank Monaco è molisano nel cogliere il significato denso dei momenti che fotografa — non ha bisogno di guide né di traduttori al seguito per decifrare il Molise — e, nello stesso



tempo, è artista internazionale, senza radici e tempo, quando decide lo scatto, quando coglie il momento, quando accompagna sulla

artistica del fotografo di origine molisana. Ma Frank Monaco non è stato solo il fotografo del Molise o delle donne del

l'obliquità della loro stessa tensione, l'ostacolo delle ringhiere.

Le strade e gli edifici delle città indiane, invece, ringhiera. Le strade e gli edifici delle città indiane, invece, ringhiera. Le strade e gli edifici delle città indiane, invece, ringhiera.

Nato a New York era tornato nel 2002 per tre mostre a lui dedicate

Molise. Ha viaggiato e immortalato uomini e città di ogni parte del mondo. Un palazzo della Roma novecentesca viene colto nella sua fessura architettonica, con una spessa di danza. Eppure è fissità fotografica.

Le linee vengono osservate con attenzione e imprecise da una sorta di incipriata rinascimentale. Dal balcone due figure muovono loro stesse verso un colloquio che sa di necessità vitale di contatto e cercano di vincere, nel

Frank Monaco è morto a Londra, a novant'anni, per un'emissione polmonare.

A Londra si era trasferito nel 1955. Lì, nel 1957, aveva avviato la collaborazione

con l'agenzia Rex Features.

Era nato a New York il 27 dicembre 1917 da genitori di origine molisana.

Manager in aziende di pubblicità, aveva frequentato presso la New York University corsi di arte e di giornalismo. Nel 1950 fu a Roma per approfondire i propri studi di

pittura e visitò per la prima volta Cantalupo del Sannio ed il Molise, terra dei suoi genitori. Qui scattò le prime immagini.

Dopo il trasferimento londinese, visitò molte parti del mondo, l'India in particolare. Le sue foto sono

comparse in oltre 450 libri, giornali e riviste di tutto il mondo. Una selezione di sue fotografie fa parte della collezione permanente di Victoria & Albert Museum.

Sue mostre sono ospitate a New York, Londra, Canterbury, Estonia ed India. In Molise si ricordano tre mostre (a Termoli, Campobasso e Isernia), tra l'inverno del 2002 e l'estate del 2003. In quell'occasione Monaco fu presente e tornò, emozionato, nei paesi che aveva fotografato tanti anni prima. Da quelle mostre è venuto fuori un libro intitolato *Frank Monaco - Obiettivo sull'anima*, edito da Iannone, che raccoglie alcuni dei suoi capolavori esposti nelle tre personali molisane.



Bicentenario della Provincia

L'Epistolario getta nuova luce sui rapporti tra Cuoco e gli esuli

di CARMELO D'ORO

Nell'ambito delle celebrazioni del Bicentenario della Provincia di Campobasso, è stato presentato *L'Epistolario*, edito da Lettera e che propone per la prima volta la raccolta completa delle lettere scritte e indirizzate a Vincenzo Cuoco. Grazie alla pubblicazione integrale delle missive precedentemente edite, spesso solo in forma parziale, e all'aggiunta di una nuova serie di lettere venute alla luce recenti e meno note, *L'Epistolario* contribuisce a gettare

di ammodernamento dell'amministrazione statale avviata durante il decennio francese.

Con la fine dell'avventura napoleonica andarono maturando anche in Italia fermenti di critica contro l'astrattezza dei discorsi dei filosofi illuministi e contro quella degli ideali rivoluzionari che troppo ingenuamente si erano ritenuti trasportabili nella nostra penisola.



In questo clima visse Vincenzo Cuoco, che, nei Frammenti di Lettera e Russia e nel Saggio sulla rivoluzione napoleonica affermò che nessuna rivoluzione può essere imposta, né con «la forza delle baionette», né ad opera di un'assemblea di filosofi; e sostenne che ogni popolo deve avere una propria costituzione adeguata alle sue caratteristiche, alla sua cultura e alla sua storia.

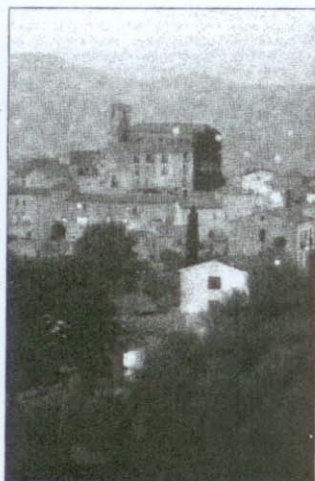
Sue mostre sono ospitate a New York, Londra, Canterbury, Estonia ed India. In Molise si ricordano tre mostre (a Termoli, Campobasso e Isernia), tra l'inverno del 2002 e l'estate del 2003. In quell'occasione Monaco fu presente e tornò, emozionato, nei paesi che aveva fotografato tanti anni prima. Da quelle mostre è venuto fuori un libro intitolato *Frank Monaco - Obiettivo sull'anima*, edito da Iannone, che raccoglie alcuni dei suoi capolavori esposti nelle tre personali molisane.

«È assurdo illudersi (e questo fu l'errore fatale dei rivoluzionari francesi) che vi siano valori universalmente validi e universalmente applicabili a prescindere dalle particolari realtà storiche e sociali: tale è l'errore commesso dall'illuminismo, che pecca di astrattezza nella misura in cui pretende di universalizzare e di assottigliare ogni cosa».

Provvidenti

Parte il «Friday Festival 2007»

Cinque i venerdì programmati per l'esibizione di 10 promesse della musica



Provvidenti, ormal borgo della musica con un futuro sempre più prestigioso

di GIUSEPPE CILIBERTO

A PROVVIDENTI si accendono finalmente le luci del *Friday Festival 2007*, un grande evento di musica live nel cuore del piccolo Molise che da oggi per cinque venerdì (fino al 27 luglio) vedrà esibirsi gratuitamente dieci giovani promesse della scena italiana, formate nella palestra musicale croata lo scorso anno all'interno del paese. Alle 21:30 apriranno la manifestazione i concerti di *Boo Boo Vibrations* e *SteerA*, all'insegna dei caldi ritmi del reggae, ragamuffin e dub.

Ma come è nata la scommessa vincente di *Provvidenti Borgo della Musica*? Ce lo spiega Teresa Mariano, general manager di KomArt, che cura l'evento insieme a B-Side Agency: «L'idea viene dal nostro metodo *Komaritano*, quello di portare l'artista in ritiro nel silenzio, per stimolare e migliorare la sua ispirazione. È così ad esempio

che, proprio in Molise, con la nostra organizzazione, sono nati e si sono formati Roy Paci e Caparezza».

Si è pensato allora di trovare un luogo adatto per creare un laboratorio musicale e aiutare a far crescere dei gruppi emergenti, preparandoli per un tour

con date in tutta Italia. Provvidenti, lo scorso anno, ha aperto le sue porte e dopo un grande lavoro che ha permesso il riutilizzo di spazi abbandonati, è partito il progetto sperimentale *Eventi LIVE*. L'iniziativa ha avuto successo, le band sono state accolte molto bene, così si è deciso di rendere stabile il borgo.

I musicisti vengono ospitati gratuitamente nella cittadina e in cambio, come «dote», lasciano il loro talento, che si concretizza in questa rassegna estiva di concerti gratuiti. «Una sorta di baratto, un esempio di come andare indietro,

guardando avanti», afferma la manager, che tra gli altri ha lanciato anche i Negramaro. Provvidenti inoltre si propone anche come «data zero» per i tour di artisti già affermati. Vale la pena ricordare a tal proposito che tra i cittadini onorari



del paesino molisano figurano artisti come Bunnà (Africa Unite), Franco Califano, Max Casacci (Subsonica), Andy (Bluvertigo), Teresa De Sio e molti altri. E per il futuro? «Continuo di migliorare spazi e allestimenti, entro fine anno pensiamo di realizzare

anche un teatro-tenda da 2000 posti per live importanti — continua la Mariano — per questo il festival sarà un importante collaudo della capacità di ricezione del borgo». Infine lancia un messaggio che sintetizza bene la filosofia alla base del progetto: «Noi

non cerchiamo di attirare turisti curiosi, vogliamo un pubblico educato che ama l'arte della musica e che sa rispettare il silenzio e la riservatezza. Ma sono sicure che i molisani, che sono anche un popolo di grandi artisti, non mi deluderanno».